

TESTI PER L'INTUIZIONE

[LIII]

Ci sono brani di poesie, di libri, di memoriali, atti a suscitare l'intuizione del lettore. Il loro significato va oltre le parole e le immagini evocate. È così per questo brano tratto dal volume *Stile di vita vegetariano e vegan*, AA.VV., Edizioni teosofiche Italiane, Vicenza 2006, pp. 9-10, Presentazione: "Vi è un'azione che compiamo quotidianamente, più volte al giorno; un'azione importante, che incide in modo determinante sulla qualità della nostra vita: è l'atto del mangiare. Eppure il mangiare non è "azione nobile" quanto il nutrirsi, poiché non sono esattamente la stessa cosa: si può mangiare una varietà di cose diverse ma questo non significa che esse nutrano, e non solo fisicamente. Anche i nostri corpi sottili infatti hanno bisogno di cibo: un nutrimento insito in tutte le cose e quindi anche negli alimenti; una vitalità che, tanto per fare un esempio, nei cibi troppo raffinati, spesso definiti come intrinsecamente degenerati, non esiste più, anzi questi prodotti

sottraggono energia al corpo in quanto lo squilibrano e disarmonizzano, obbligandolo poi a spenderne dell'altra per ripristinare uno stato di armonia.

Nutrirsi è quindi una funzione che riguarda l'essere nella sua totalità e proprio per tale considerazione ci occupiamo, con questo piccolo testo, del vegetarianismo, che Aldo Capitini ebbe appunto a definire "l'aspetto nobile del mangiare", poiché tiene conto degli effetti soprasensibili, spirituali o occulti di un'azione materiale che, come tutto ciò che compiamo sul piano fisico, ha un raggio di conseguenze anche sugli altri livelli di esistenza.

Dovrebbe essere nostro dovere fare del corpo (ma non solo di quello fisico) un perfetto strumento ad uso del Sé Superiore, passando necessariamente quindi anche attraverso una purificazione fisica e psichica, facendo diventare ogni pasto una vera meditazione dalla quale derivare energia fisica e spirituale.

"So bene – affermava Leadbeater – che vi sono cose ben più rilevanti dell'attenzione riservata al piano fisico e che la purezza del cuore e dell'anima è più importante di quella del corpo. Ma non vi è ragione perché non si debbano tenere in considerazione tutte e due, mentre l'una richiede l'altra e la purezza morale dovrebbe implicare quella fisica... Se è vero che un cuore puro vale più di un corpo senza macchia è pur vero che quest'ultimo sarà sempre prezioso; noi non siamo così avanti sul sentiero della spiritualità da permetterci di trascurare il considerevole vantaggio che un corpo fisico perfetto ci dà".

Consideriamo allora la nostra "pratica" del cibo vegetariano come l'inizio di un viaggio interiore, un passo leggero verso il "cielo", fraternamente insieme ai nostri fratelli minori, gli animali".



Aldo Capitini (1899-1968).